G. Marginesu, *I Greci e l'arte di fare i conti. Moneta e democrazia nell'età di Pericle*, Torino, Einaudi (Gli Struzzi), 2021, 129, ISBN 8806247980.

Un libro innovativo, che apre una rinnovata collana degli Struzzi einaudiani. Titolo e sottotitolo sono complementari e indispensabili l'uno all'altro. Il lavoro è dedicato all'Atene di Pericle – ed allo stesso Pericle – nello specifico alla gestione delle finanze ateniesi negli anni centrali del V secolo a.C.

Giovanni Marginesu ha una formazione e un'attitudine particolari per questi temi, e l'altro suo libro recente ha titolo e sottotitolo molto espliciti: *Il costo del Partenone. Appalti e affari dell'arte greca* (Roma, Salerno Editrice, 2020), in riferimento all'economia ateniese proiettata sull'arte.

L'«arte» di fare i conti e soprattutto i rendiconti, è invece l'oggetto specifico di questo lavoro. Con una prosa asciutta, a tratti poetica, senza inutili tecnicismi, ma avvalendosi di una accurata bibliografia, Marginesu presenta al pubblico la raffinata arte degli Ateniesi nel fare i conti e soprattutto nel renderli pubblici, tramite accurate e monumentali epigrafi.

Il libro è diviso in tre parti: la prima è specificamente rivolta alla gestione dell'impero ateniese e anche alla brillante vita ateniese del V secolo; la seconda alle regole di quella amministrazione; la terza ai rapporti con gli dei e le loro casse. Ogni parte è scandita in capitoli e ad ogni capitolo corrisponde una lunga *Nota* che assolve qualunque desiderio di approfondimento del lettore.

Pericle è il protagonista indiscusso, egli sa fare i conti molto bene, a casa e in città; per capirlo è sufficiente considerare – come fa Marginesu – lo spazio che gli storici antichi hanno dedicato a questo tema nel tracciare la vita di lui. La novità nella quale si muove Pericle è l'imperialismo ateniese sviluppatosi con la Lega delio-attica e la burocratizzazione che ne è seguita.

L'antagonismo fra massa ed *élite* era mitigato da compromessi ed interventi populistici (elargizioni finanziarie e concessioni moralistiche) mai sufficienti ad equilibrare la società ateniese. La moneta, simbolo della città, giuoca il ruolo principale in tutte le attività cittadine e anche nei rendiconti finanziari. Marginesu descrive al meglio la ricca e varia nomenclatura che accompagna la vita e l'uso della moneta e dei suoi simboli.

La tesaurizzazione (condizione innaturale del denaro) sottrae la moneta alla circolazione, ma la difende, per esempio chiudendola in un

ambiente protetto o convertendola in oggetti di metallo prezioso, naturalmente custodito in luoghi sacri, comunque esposti a pericoli sia interni che esterni; ma soprattutto fonte sicura di prestiti nei momenti di crisi.

Il dover rendere conto, ai concittadini e agli alleati, della destinazione dei tributi, o meglio della loro sessagesima, creò quelle magnifiche liste, utili ai posteri soprattutto per capire la geografia della Lega delio-attica, i nomi degli alleati e la consistenza del loro tributo.

L'esempio di Pericle è seguito dai suoi successori, che dovranno affrontare il problema dei prestiti e dei relativi interessi, della identificazione delle monete altrui e di quelle false. La letteratura del V secolo, in particolare Tucidide, la commedie di Aristofane e anche Senofonte, ci offrono un vocabolario greco molto ben articolato sulle diverse destinazioni del denaro in quella Atene così ricca di stimoli da parte dei cittadini e degli stranieri.

Le *Note*, di cui si è detto, sono seguite da una accurata bibliografia divisa in *Fonti epigrafiche e repertori*, *Fonti letterarie* e *Studi*.

Il libro di Marginesu sarà un utile e piacevole complemento al materiale per lo studio della storia *événementielle* del V secolo ateniese, che abbiamo a disposizione.

FEDERICA CORDANO
Università degli Studi di Milano
federica.cordano@unimi.it